

Narrazioni di quartiere: la Chianca



Premessa

La narrazione del quartiere La Chianca corrisponde al secondo incontro della fase partecipativa itinerante del processo "Verso il nuovo PUG: Leverano Disegna il suo futuro" - si tratta di momenti d'incontro in cui tecnici e facilitatori si dirigono verso la cittadinanza, provando a distinguere caratteristiche ed identità differenziali dei singoli quartieri rispetto al Comune preso nella sua interezza.

Già dopo questo secondo incontro, è possibile affermare che questa forma di coinvolgimento degli abitanti, per quartieri, rappresenta una metodica di indagine di fondamentale importanza per la comprensione di dinamiche specifiche e, conseguentemente, per elaborare specifiche linee di azione urbanistica.

L'inaspettata comprensione derivante da questo secondo incontro, per confronto con il precedente, nasce dall'osservazione che questi appuntamenti, nati dall'idea di uno spostarsi nello spazio, hanno portato paradossalmente anche ad uno spostarsi nel tempo, o, per meglio dire, nella scala temporale di evoluzione degli insediamenti urbani.

Come più esplicitamente si vedrà nella descrizione del quartiere ed ancor di più nelle osservazioni fatte dai suoi residenti, La Chianca attualmente si pone in un momento diverso della sua linea temporale evolutiva, sia dal punto di vista urbano che sociale, rispetto a

Pozzolungo - Mennula - Diana; questa differenza, tuttavia, in considerazione di una sostanziale coerenza socio-culturale degli abitanti dei diversi quartieri, ci fa intuire le possibili evoluzioni che potrebbero per analogia avvenire in futuro nei quartieri più giovani, o quale possa essere il plausibile risultato di azioni progettuali, in quartieri diversi, se ideate attraverso processi di natura analoga.

Da un punto di vista metanalitico, questo secondo incontro differisce dal primo per un minor numero di partecipanti, risultato in parte atteso, in quanto la popolazione risiedente alla Chianca è inferiore alla metà di quella presente in Pozzolungo - Mennula - Diana; a questo effetto statistico si è poi sommata la sfavorevole sincronicità di una festa religiosa in una diversa parrocchia.

In ogni caso la partecipazione totale si attesta su 23 persone, di cui circa una decina residenti nel quartiere o proprietari di immobili in esso ubicati.

E' stato rimarchevole osservare, comunque, come anche gli altri partecipanti mostrassero forti legami con La Chianca, per essere stato quartiere di residenza dei propri genitori (e quindi a volte teatro dei propri ricordi d'infanzia) o parenti.

Metodologicamente, l'incontro alla Chianca si è anche leggermente differenziato dal primo, in quanto durante la fase di discussione, successiva alla passeggiata, oltre a raccogliere spunti liberi dai presenti si è anche

Narrazioni di quartiere: la Chianca

utilizzato un questionario precedentemente predisposto come guida per la discussione, come proposto dai partecipanti al corso per "Facilitatore territoriale della Terra d'Arneo", che seguono attivamente gli incontri contribuendo con osservazioni e stimoli a raccogliere le percezioni della popolazione.

Di conseguenza, come si vedrà, alle osservazioni prettamente strutturali se ne sono aggiunte altre, di natura maggiormente sociologica, che rendono più completo il quadro analitico del quartiere.

Lo stesso questionario è stato anche preparato e diffuso in formato elettronico¹, pur avendo riscontrato finora dei tassi di coinvolgimento del tutto trascurabili (un unico cittadino) - per le prossime occasioni questo dato spinge a proporre una modifica, passando da domande a risposta libera, come precedentemente impostato, a quesiti a risposta multipla con possibilità di risposta libera, in modo da fornire una prima guida alla riflessione e ridurre la necessità di introdurre testi scritti, facilitandone inoltre la fruizione da dispositivi mobili.





Il quartiere

Il quartiere La Chianca presenta una struttura caratterizzata da un gradiente cronologico delle costruzioni; sono presenti parti decisamente antiche, sebbene difficilmente databili con precisione, che costituirebbero un residuo del primo insediamento locale (Torre - Casale di Sant'Angelo), cui si sono aggiunte costruzioni successive, a partire dal '500 (come la Chiesa di Santa Maria delle Grazie), del '700, dell'800 e della prima metà del '900.

A questo nucleo storico si è poi sommato l'edificato moderno, dal dopoguerra fino ai giorni nostri, ma, come si diceva, non è presente una netta separazione tra aree di età diversa, quanto piuttosto un progressivo espandersi a partire dal nucleo antico verso la periferia.

A testimonianza di un edificato di origine prettamente cittadina si può osservare come, data la continuità della campagna con aree di residenza urbane ed a differenza del quartiere Pozzolungo-Mennula-Diana, non vi siano masserie inglobate nel tessuto urbano, mentre l'espansione dell'urbanizzato ha assorbito unicamente costruzioni minori a servizio di singoli fondi.

Caratteristica del quartiere è che, nella parte storica, il progressivo accrescersi dell'area urbanizzata nell'ambito agricolo ha generato degli isolati particolari, di grandi dimensioni, che potremmo definire 'a ciambella', nei quali il costruito è presente unicamente nella fascia perimetrale, mentre permane un rilevante nucleo non edificato

Narrazioni di quartiere: la Chianca

al centro, di superficie paragonabile alla parte edificata, con caratteristiche di spiccata ruralità (presenza di orti e frutteti).

La parte storica del quartiere presenta fenomeni di sostituzione della popolazione residente; più in particolare si osserva come, a partire dal nucleo storico, le abitazioni caratterizzate da un certo pregio vengano spesso riutilizzate come studi professionali, mentre abitazioni più modeste e recenti vengano affittate ad immigrati.

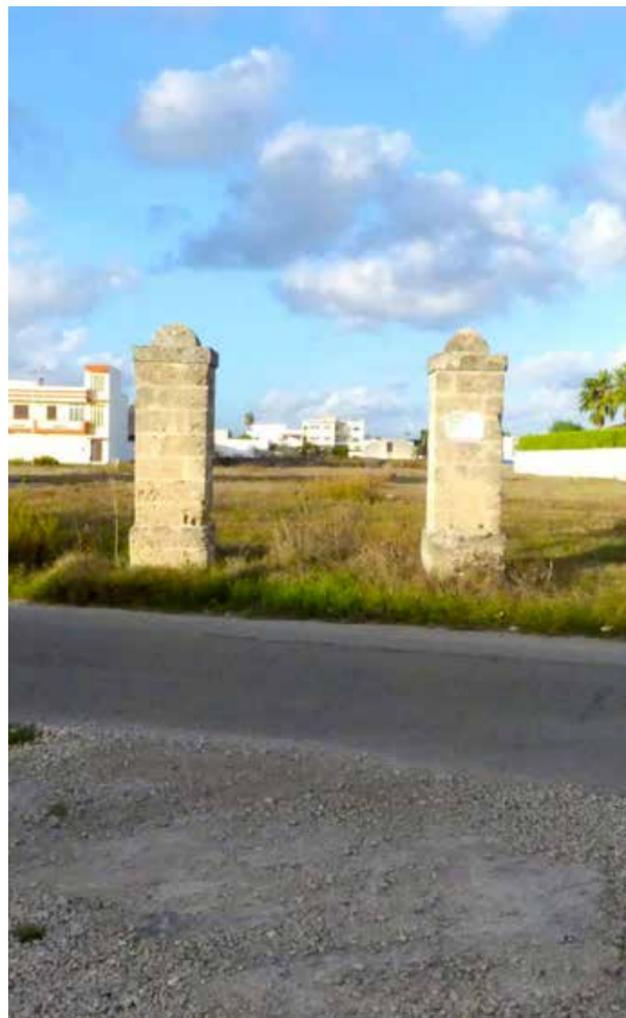
A questo proposito La Chianca risulta essere il quartiere di Leverano con maggiore presenza di immigrati stabilmente residenti (circa un centinaio), per lo più stabilitisi nelle abitazioni costruite intorno agli anni '60.

All'interno del quartiere è forte la presenza di istituti scolastici, che comprendono una scuola elementare, un istituto comprensivo in cui sono contemporaneamente presenti elementari e medie superiori di 1° grado ed una scuola privata per la prima infanzia.

Notevole anche la presenza di impianti sportivi, che comprendono campi all'aperto, una tensostruttura ed anche zone di transizione con la matrice agraria in cui si è affermata la pratica di sport informali all'aperto (camminata veloce, corsa).

Quest'ultimo dato, riguardante i nuovi utilizzi delle zone di transizione tra urbanizzato e campagna (via vecchia per Copertino, via delle Arche, via Madonna di Costantinopoli), testimoniano una forte permeabilità d'uso della cosiddetta "campagna del ristretto" (locuzione mutuata





dal PPTR – Piano paesaggistico Territoriale Regionale) con il quartiere, dato che va senz'altro tenuto presente ed approfondito.

L'itinerario e le narrazioni

L'incontro alla Chianca ha avuto inizio intorno alle 17:00 del giorno 06 ottobre 2019 da piazza Vittime della Strada; dato il progressivo diminuire delle ore di luce l'inizio è stato anticipato rispetto all'incontro precedente.

L'itinerario previsto prevedeva di percorrere via Sant'Angelo, che prende il nome da quello che storicamente viene indicato come primo nucleo di insediamento urbano nell'area, per poi passare da via Isonzo, via Adige, via Leuca, piazza Fontana, via Borgo Gorgoni, via Ofanto, via Po, via Manzoni e concludersi ritornando alla piazza Vittime della Strada.

In tal modo siamo partiti da un'area recente, caratterizzata da un edificato degli anni '80, per poi procedere lungo una virtuale "macchina del tempo urbanistica", che ci ha riportato a zone più datate dell'insediamento.

Proseguendo lungo via Isonzo, infatti, abbiamo iniziato ad incontrare gli abitanti anziani, spesso ultranovantenni, che ancora abitano in case che li hanno visti dapprima sposarsi e poi curare la crescita di figli e nipoti.

Si tratta di case solitamente provviste di un ortale-giardino posteriore, secondo l'uso tradizionale, elemento che gioca un ruolo importante nell'equilibrio idrico e climatico

Narrazioni di quartiere: la Chianca

dell'area urbana.

Conversando con gli abitanti, spesso anziani, che abbiamo avvicinato lungo il tragitto, gli elementi che saltavano in evidenza corrispondevano alla tenuta della complessa rete sociale di relazioni e genealogie ed al senso dell'importanza dell'essere proprietari della casa d'abitazione (e successivamente della realizzazione per i figli di "case bone").

Questa notazione, da un punto di vista urbanistico, spiega una certa difficoltà nel tasso di riutilizzo delle case: al variare del concetto di "casa buona", un'abitazione che prima era stata ritenuta tale può perdere questa connotazione, spingendo quindi alla ricerca di nuovi spazi (ed all'abbandono di quelli precedenti), dove poter costruire volumetrie più importanti, fenomeno che in passato è stato piuttosto evidente in Leverano e conosce solo recentemente i primi segni di un possibile rallentamento o addirittura di inversione.

Proseguendo lungo via Adige, per poi passare su via Leuca, abbiamo potuto osservare da vicino la caratterizzazione del quartiere, ovvero la presenza di grandi aree inedificate all'interno degli isolati.

Nel caso di via Adige – via Leuca si tratta di parchi annessi a ville cittadine, mentre nelle parti poste più a nord dello stesso isolato e negli isolati successivi, prevalgono le colture ortive o i giardini-frutteto tanto tipici della mediterraneità.

Lungo via Leuca abbiamo potuto osservare la presenza di





un edificato storico, spesso di valore identitario elevato, come nel caso dell'ex ospedale, di cui ancora si tramanda il ricordo del periodo d'attività, edificato che diviene progressivamente più antico all'avvicinarsi alla Chiesa e Convento di Madonna delle Grazie.

I marciapiedi di via Leuca costituiscono un caso raro per Leverano, in quanto di adeguata larghezza calpestabile ed alberati con oleandri, tuttavia non sono normalmente utilizzati per il passeggio pedonale, dato che, procedendo verso il centro, la strada si restringe progressivamente. In corrispondenza del Convento, infatti, la presenza di contrafforti laterali, che i nostri ciceroni ci hanno indicato come aggiunta successiva, dei primi del '900, all'impianto originario, finisce per restringere in maniera significativa la carreggiata ed occupare del tutto il marciapiedi dal lato corrispondente.

Gli stessi contrafforti ad arco delimitano delle rientranze isolate e di modesta ampiezza, attualmente inutilizzabili e quindi a forte rischio di degrado, per i quali sarebbe utile pensare ad usi alternativi, anche per verde stradale (fioriere o rampicanti).

Complessivamente si può dire che via Leuca, per la variabilità dell'ampiezza dei marciapiedi e la forte frequentazione automobilistica, non permette attualmente una frequentazione pedonale che sarebbe invece auspicabile, trattandosi di asse di connessione con il Centro Storico. Nella parte ineditata dell'isolato del Convento, riportano i nostri ciceroni (prof. Anna Franca Villa), in vicinanza

Narrazioni di quartiere: la Chianca

dell'ex ospedale, era un tempo presente una cappella dedicata a San Vito.

Si trattava di una cappella di campagna al tempo della sua edificazione, posta nella direzione dei pellegrinaggi sulla via di Leuca e, essendo posta fuori le mura, ospitava anche qualche ossiario e qualche sepoltura, poi persi in fase di trasformazioni urbanistiche dell'isolato.

Tuttora, su di essa, si tramandano storie relative a fenomeni inspiegabili (rumori, porte che sbattono, un pianoforte che suona) che sono descritti come ricollegati alla presenza di tale cappella.

Proseguendo lungo via Leuca siamo giunti a piazza Fontana, circondata da edifici storici tra i quali campeggia il Palazzo già sede dell'ex Circolo Professionisti, di grande importanza per la sua posizione centrale.

Continuando in via Borgo Gorgoni è stato possibile ammirare gli edifici, attualmente pressoché inglobati nell'edificio successivo, considerati parte di Torre Sant'Angelo, insieme con le abitazioni più semplici ma sempre di notevole valore identitario che lo circondano, talora locate ad immigrati dell'est Europa.

Altrettanto pregevoli risultano i giardini-frutteti che si affacciano appena sulla strada, parte delle vaste aree centrali non edificate di questi isolati (per la gran parte invisibili dalle strade).

Continuando sulla via abbiamo incontrato quella che in origine risultava essere una villa estiva, comunemente nota a Leverano come "Il Poggio", data la sua posizione





lievemente rialzata rispetto al Centro Storico. Dalle narrazioni dei nostri ciceroni (Assunta Zecca) risulta come in origine l'edificio, che attualmente è oggetto di lavori di ristrutturazione, avesse anche un pregevole giardino, caratteristico per il numero elevato di differenti specie di palme ed agrumi che non si rinvenivano altrove, il giardino, che già 40-50 anni fa risultava incolto, era oggetto di avventurose spedizioni esplorative da parte dei bambini dell'epoca, che lo vivevano come area selvaggia e piena di fascino.

Ancor prima, quando l'edificio era regolarmente abitato, si racconta che ai tempi della prima attivazione dell'acquedotto, quando occasionalmente mancava l'afflusso idrico al Quartiere, i proprietari aprissero i cancelli affinché gli abitanti dei dintorni potessero attingere acqua ad un pozzo (o fontana) presente nel giardino.

Da testimonianze di chi ha avuto la possibilità di accedere all'interno della costruzione risulta che nell'area della corte interna sia presente un edificio di minor dimensione, con allineamento difforme rispetto al principale e presumibilmente precedente a questo, verosimilmente un edificio rurale poi inglobato nella prima espansione urbana dell'800, ben identificabile da foto aerea.

Questo edificio minore è senz'altro da tutelare per le sue origini storiche e caratteristiche, tra le quali la presenza di un intonaco tradizionale costituito da terra rossa, calce e paglia.

Una nota da considerare rispetto al luogo è l'esistenza di

Narrazioni di quartiere: la Chianca

una grande antenna di trasmissione per la rete cellulare, posta su un edificio adiacente al Poggio (evidentemente per sfruttare il modesto rialzo morfologico), la cui capacità di emanazione EMR va sicuramente monitorata in ragione della stretta vicinanza della scuola elementare di via Libertà.

Proseguendo lungo la parte di via Ofanto che costeggia la scuola elementare, si nota immediatamente una modesta aiuola (per superficie), traboccante delle più svariate specie vegetali da fiore – si tratta di un esempio di grande interesse di "aiuola da strada" (street garden), curata in maniera specifica dagli abitanti dell'edificio contiguo, che potrebbe costituire un esempio di verde urbano d'adozione per altri quartieri cittadini.

Anche la Scuola elementare, di struttura monumentale-razionalista tipica degli anni trenta, rappresenta un segno distintivo del paesaggio urbano, cui si aggiunge il valore storico legato alle vicende del ventennio fascista in Italia. Nel ritornare alla piazza Vittime della Strada abbiamo ripercorso ambiti urbani molto simili a quelli già attraversati; rimarchevole osservare come i tratti di strada di alcuni isolati storici (trasversali a via Libertà), composti di edifici precedenti al 1950, di ridotta ampiezza e prive di marciapiedi, siano ancora attivamente frequentati da bambini e ragazzi per giocare a palla o andare in bicicletta; sostanzialmente la ridotta ampiezza della sede stradale ha portato ad una bassa frequentazione automobilistica, pressoché limitata ai soli residenti, che conducono





Narrazioni di quartiere: la Chianca

i mezzi a velocità altrettanto limitata – in sostanza questi tratti stradali si configurano come naturali ed efficaci “zone 30” e possono essere d’esempio per valutare la possibilità di realizzare condizioni analoghe in altre zone dell’abitato.

La discussione in piazza

La successiva discussione si è svolta in piazza Vittime della Strada, spostando le sedie a ritagliare uno spazio vicino alle persone già sedute sulle panchine, con cui abbiamo dialogato, e lasciando invece la superficie di maggior dimensione al gioco dei bambini e ragazzi che è perdurato anche dopo il tramonto.

Il primo e vivace argomento di discussione è stato proprio la piazza, di limitata dimensione (circa 900 m²), pressoché completamente circondata da abitazioni e su cui si affaccia uno dei forni storici (panifici) di Leverano.

La piazza, a detta dei presenti, è nata per richiesta diretta da parte dei residenti e per interessamento dell’Associazione Vittime della Strada, da cui prende il nome.

Questa origine appare molto interessante, perché chiaramente ricollegabile ad un’iniziativa “dal basso”, conseguente ad un uso precedente ed informale dell’area, e spiega in parte il perché del suo successo come punto d’incontro e capisaldo del capitale sociale del quartiere. Parlando con i residenti è emerso che le necessità che riguardano la piazza siano per lo più inquadrabili nelle



Narrazioni di quartiere: la Chianca



“piccole cose ed attenzioni”, come ad esempio l’attenzione alla scerbatura dei marciapiedi e la costanza dell’irrigazione.

A questo proposito uno degli allievi del corso per Facilitatori Territoriali, Salvatore Cagnazzo, faceva notare come, in ambienti unitari come una piazzetta, sarebbe preferibile che la gestione dei prati erbosi e la scerbatura delle pavimentazioni drenanti fossero incluse in un unico appalto, al fine di ottenere il miglior risultato estetico nel modo più semplice ed immediato.

Anche l’irrigazione costituisce un elemento problematico da risolvere: al momento attuale i bisogni idrici del tappeto erboso vengono soddisfatti con il prelievo d’acqua da un pozzo disperdente – l’uso di questa modalità, benché interessante sotto il punto di vista del riutilizzo delle risorse, porta con sé delle problematiche, dato che l’acqua così raccolta risulta spesso carica di sedimenti (in particolare immediatamente a ridosso delle precipitazioni) che ostacolano il funzionamento della pompa così come quello delle valvole dell’impianto.

Tra le soluzioni per il problema veniva proposto l’apertura di un pozzo di falda distinto da quello disperdente, che in tal modo attingerebbe ad acqua già filtrata, oppure l’uso di pozzi ancora esistenti in appezzamenti limitrofi (dei quali però non è nota la funzionalità attuale).

Un elemento disturbante nella fruizione della piazzetta, soprattutto da parte dei più giovani che vi giocano a palla, è costituito dal volume tecnico dell’ENEL. Secondo i resi-

Narrazioni di quartiere: la Chianca

denti, infatti, capita con una certa frequenza che il pallone da gioco si fermi sul tetto, con i ragazzi che si cimentano allora in improvvisate quanto rischiose scalate, che spesso producono la caduta delle lastre di coronamento sommitali.

Per ovviare al problema si proponeva lo spostamento del volume tecnico (che precede la nascita della piazzetta), o, nel caso questo non risulti fattibile, la sostituzione del tetto piano con uno a falda unica, di modo che i palloni non vi si fermino.

Unanime, a parte queste limitate problematiche, il riconoscimento del valore sociale della piazza, come testimoniato dai racconti dei residenti, che riferiscono di come tre generazioni di bimbi e ragazzi siano diventati adulti sotto lo sguardo vigile dei residenti.

L’assidua frequentazione da parte delle giovani generazioni, bambini, ragazzi e giovani, che si distribuiscono dal pomeriggio fino a notte inoltrata, a seconda delle diverse fasce d’età, pare conseguente alla presenza di un buon controllo sociale sulla piazzetta, a sua volta risultante dalla presenza di abitazioni civili che la circondano pressoché interamente.

In questo senso è senz’altro possibile affermare che, in condizioni di periferia, le piccole aree verdi, ben dotate di panchine su cui sedersi (recentemente aumentate per richiesta residenti), posizionate in stretta contiguità con le abitazioni e dotate di spiazzi ad alta flessibilità d’uso, risultino un elemento di successo, almeno tanto quanto

vengano poi percepite come patrimonio della comunità di vicinato (ad esempio il risultato positivo pare più frequente quando l’area verde sia circondata da abitazioni monofamiliari, piuttosto che da condomini, in quanto all’aumento del numero di persone cambia la percezione, passando da spazio di vicinato a spazio pubblico comunale e quindi riducendo il coinvolgimento diretto dei residenti).

Per fare un esempio del controllo sociale, i partecipanti all’incontro ci raccontavano del loro impegno per liberare il tappeto erboso, frequentato dai bambini, dalle deiezioni canine: solo dopo l’installazione di un apposito cartello di divieto, richiesto dai residenti, è stato possibile risolvere il problema unendo la vigilanza del vicinato con l’attestazione formale di divieto data dal cartello.

Emerge, dalla vivacità con cui è stato trattato l’argomento, la caratterizzazione della piazzetta come ‘luogo locale’ più che come luogo del quartiere, con forte valore di capitale sociale di prossimità, cui si contrappone però la presenza elevata di ragazzi e giovani, provenienti anche da altri quartieri, che si attardano fino a notte (senso di sicurezza e controllo dato dalle abitazioni limitrofe).

Un altro argomento spontaneamente emerso riguarda la presenza nelle strade di ristagni d’acqua localizzati, dovuti a sia pur modesti dislivelli nell’asfalto che ostacolano tuttavia lo scorrimento dell’acqua di pioggia verso i pozzi disperdenti.

Il problema nasce dalle pendenze estremamente limitate

e non può avere altra soluzione se non attraverso la consultazione dei residenti, per tracciare mappe di dettaglio, da prendere in considerazione ogni qual volta venga rifatto il manto stradale.

Dopo questa prima fase spontanea della discussione, abbiamo invece rivolto ai presenti le domande di un questionario precedentemente preparato¹, il che ha portato ad un ampliamento considerevole della discussione, sia dal punto di vista spaziale (con riferimenti allargati all’intero quartiere), che dal punto di vista tematico.

In particolare è emerso il valore storico percepito molto forte della parte antica del quartiere, così come l’uso oramai attestato (iniziato 20 – 30 anni fa) delle strade rurali che originano dal quartiere (via vecchia per Copertino (continuazione di via Sant’Angelo), via Arche (via Madonna di Leuca alle Arche), via Madonna di Costantinopoli). Anche in questo caso è interessante osservare tra le tre strade le differenze di frequentazione, per comprenderne le dinamiche sottostanti.

Rispetto alla frequentazione sportiva, infatti, la via più utilizzata è senz’altro la via vecchia per Copertino, seguita da via Madonna di Costantinopoli ed infine via Arche. I fattori preferenziali generali sono legati alla bassa intensità e velocità del traffico veicolare, mentre quelli differenziali sono connessi con la maggiore o minore presenza umana nei terreni limitrofi: nella via vecchia per Copertino, a differenza degli altri due percorsi, prevale la presenza di serre, spesso accompagnata da abitazioni

rurali, fattore che crea quel senso di presidio stabile del territorio che riesce a generare un clima di sicurezza nei fruitori.

Viene segnalata anche, tuttavia, la presenza di detrattori, in particolare relativa all'abbandono di sacchetti di rifiuti e/o rifiuti di altra natura, anche potenzialmente pericolosi (eternit), in particolare lungo via Arche.

In ogni caso, all'aumentare della frequentazione d'uso, tutte e tre le strade rurali vengono percepite progressivamente come percorsi sicuri; considerato inoltre che le tre strade formano degli anelli interconnessi da strade poderali trasversali, ben si comprende la richiesta dei partecipanti all'incontro, che consiste nella creazione progressiva di un vero e proprio "itinerario agricolo-sportivo", della lunghezza complessiva di circa 7 km, attraverso la realizzazione di piccoli micro-interventi lungo i percorsi (introduzione di aree di sosta di pochi metri quadri, preferibilmente alberate, attrezzate con panchine e, ove possibile, anche con fontanelle d'acqua, ogni 1-2 km di percorso).

Poiché, inoltre, l'itinerario comprende alcuni importanti beni del Patrimonio di Comunità segnalati dai partecipanti (resti della cappella di Madonna di Costantinopoli, cappella della Madonna di Leuca alle Arche, vora delle Arche), le due esigenze, quella di tutela di queste emergenze culturali-identitarie e quella di attrezzare il percorso, potrebbero essere validamente integrate, aumentando così il valore degli interventi.

La creazione e manutenzione delle micro-aree del parco

lineare potrebbe inoltre inquadrarsi in un più generale processo di promozione della multifunzionalità nella "campagna del ristretto", concedendo la possibilità di aprire chioschi per la vendita di prodotti locali in prossimità delle aree di sosta, potenziando in tal modo il senso di vigilanza e controllo che appare indispensabile nell'attrarre una frequentazione stabile e per la tutela del territorio.

Da rilevare anche come i partecipanti abbiano segnalato la presenza, nella Chiesa di Madonna di Costantinopoli posta sul percorso, di campetti da calcio attualmente sottoutilizzati, che potrebbero invece acquisire attrattività se inseriti nel circuito sportivo dell'itinerario.

Già adesso, in ogni caso, è testimoniato l'uso dei percorsi persino in orario serale-notturno, durante la stagione calda e con la luna piena, beneficiando in tal modo delle temperature più fresche rispetto al giorno.

Anche per un altro bene di comunità citato nell'incontro, due colonne in via San'Angelo poste all'ingresso di un fondo un tempo agricolo, a forte rischio di scomparsa, è stata proposta una forma di riuso connessa con l'itinerario sportivo-agricolo, ovvero lo spostamento delle stesse di circa 500 metri, ponendole all'ingresso della parte più frequentata del percorso, segnando in tal modo, con la loro presenza, una natura differenziale del percorso rispetto alla viabilità usuale e così conservandole come elemento identitario del quartiere.

E' stata inoltre segnalata l'importanza di un albero di pe-

Narrazioni di quartiere: la Chianca

raastro, di grande ed inusuale sviluppo, che si trova presso l'inizio dell'itinerario, costituendone un forte elemento caratterizzante.

Per quanto riguarda lo sport, si sono raccolte interessanti osservazioni sull'utilizzo e frequentazione delle diverse strutture nel quartiere; rilevante, a tal proposito il contrasto tra i campi recintati della chiesa Madonna di Costantinopoli, che risultano attualmente chiusi ed inutilizzati, e lo spiazzo della piazzetta che invece è sempre colmo di bambini e ragazzi che vi giocano a calcio.

Gli abitanti del quartiere osservavano, infatti, come la realizzazione di strutture recintate, affidate ad un ente gestore, finisca per costituire spesso un elemento di dissuasione, rispetto alla pratica sportiva diffusa, che invece tende a presentare interessanti modalità di auto-organizzazione nella sua spontaneità.

Elemento però essenziale, anche in questo caso, è che l'area per la pratica dello sport sia situata nel mezzo delle aree residenziali, non distaccata da esse, beneficiando in tal modo dello stesso effetto di controllo sociale di vicinato con cui funziona la "sicurezza" della piazza.

Continuando nel porre domande ed osservando la struttura del quartiere visto da ortofoto, è emersa la sorpresa, da parte soprattutto di partecipanti residenti in altri quartieri, per la scoperta degli "isolati a ciambella" cui si è accennato nella parte descrittiva, che non vengono usualmente percepiti dalle strade del quartiere, a causa della cortina edilizia pressoché continua che li delimita.





Questi terreni interclusi, come evidente dalle ortofoto, sono attualmente utilizzati unicamente a scopi agricoli marginali, quando non del tutto abbandonati; la prossimità di tali isolati con il Centro Storico, caratterizzato per la sua storica e totale mancanza di spazi verdi, potrebbe però farne ipotizzare anche un futuro uso diverso, di natura ricreativa, previo accordi di perequazione con gli attuali proprietari, dando vita a quelle situazioni di valorizzazione come capitale sociale e controllo di vicinato di cui si scriveva precedentemente.

Continuando ad indagare, utilizzando le domande predisposte, è emerso un giudizio soddisfacente sull'impianto di pubblica illuminazione, con l'unica avvertenza di monitorare le eventuali fallanze nei corpi illuminanti; a tal proposito un utile proposta è quella di incollare ad ogni palo della luce (o corpo illuminante su mensola a parete) un QRcode adesivo trasparente che lo identifichi in maniera univoca, in tal modo sarebbe sufficiente uno scatto con lo smartphone da parte dei cittadini, per segnalare il guasto facendo conoscere precisamente ed istantaneamente posizione e tipologia dell'elemento in avaria.

Altri elementi d'indagine che sono stati approfonditi riguardano le relazioni tra residenti storici e nuovi residenti – il quartiere la Chianca, come si accennava nella descrizione, presenta la massima densità di immigrati stabilmente residenti; in tal senso è emersa una differenza di percezione rispetto alla provenienza.

Mentre infatti con gli immigrati di origine africana e me-

Narrazioni di quartiere: la Chianca

diorientale le relazioni sono alquanto labili – per via del riferito rapido avvicendamento di persone diverse nelle stesse abitazioni, che non li fa percepire come comunità stabile, al contrario gli immigrati dell'est-Europa sono percepiti come più simili, stabili e socievoli, anche in virtù di maggiori analogie culturali.

In ogni caso la barriera culturale si fa sentire e sarebbe quanto meno utile pensare ad occasioni di ritrovo e scambio paritetico (es. scambio di ricette di cucina), in luoghi percepiti come aperti e neutrali, per permettere un approccio conoscitivo leggero e non invadente con possibilità di progressiva socializzazione – tali occasioni-eventi avrebbero naturalmente esiti tanto migliori quanto più realizzati in stretta prossimità con le abitazioni dei nuovi residenti.



ELENCO PARTECIPANTI REGISTRATI

1. Isabel Frisenda
2. Anna Franca Villa
3. Filomena My
4. Fernando Vantaggiato
5. Marinella My
6. Elisa Raimondi
7. Gabriele Vantaggiato
8. Fabio Frisenda
9. Luigi Dell'Anna
10. Rosa Alba Frisenda
11. Anna Landolfo
12. Giuseppina Moliterno
13. Monia Chirizzi
14. Anastasia Rocca
15. Stefania Rolli
16. Cosimo Tarantino
17. Alessio Quarta
18. Alessia Matino
19. Sara Marzano
20. Antonella Quarta
21. Antonio Scalcione
22. Angelo Caputo
23. Antonio Sabetta
24. Roberta Zecca
25. Francesco Nestola
26. Antonia Blasi
27. Anna Rita Politano



VERSO IL NUOVO PUG:

LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO

Narrazioni di quartiere: la Chianca

CREDITI

PROMOTORE: Comune di Leverano

COORDINAMENTO METODOLOGICO: Juri Battaglini - LUA

REPORT: Valentino Traversa

FOTO: Stefano Bergamo, Antonio Re, Valentino Traversa

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO: Gruppo178

COORDINAMENTO LOGISTICO: Cristina Dongiovanni, Salvatore Lecciso

COORDINAMENTO TECNICO: Juri Battaglini

FACILITATORI: Salvatore Lecciso

ASSISTENTI FACILITATORI: Monia Chirizzi, Fabio Frisenda, Isabel Frisenda, Paolo Paladini,
Anastasia Rocca, Stefania Rolli, Anna Franca Villa

GRAFICA: Antonio Re



VERSO IL NUOVO PUG:

LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO



LEVERANO PUG disegna il suo futuro

ambiente, sviluppo, mobilità, edilizia, sostenibilità, salute

Info e contatti: Settore Assetto del Territorio, via Menotti 14 – 73045 Leverano

mail: urbanistica@comune.leverano.le.it – web: www.comune.leverano.le.it - FB: Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"